CALABRIA PRIMA ITALIA

Un popolo che non conosce le proprie origini è come un albero senza radici

A cura dell'Associazione Calabria Prima Italia - www.calabriaprimaitalia.it - Maggio 2026

DOVE ITALIA NACQUE...

Dalla nascita del nome alla Guerra Sociale (91-88 A.C.)

SCANSIONA IL QR CODE

PER LA VERSIONE INTERATTIVA E MULTIMEDIALE
CON AUDIO, VIDEO E LINKS A SITI WEB

CALABRIA CORFINIA ITALIA

La storia dell'Italia affonda le sue radici molto prima della nascita dello Stato e di Roma capitale, partendo dall'estremo Sud della penisola, in Calabria.

Qui, secondo antiche tradizioni greche, nacque l'originario nome "Italia", legato al popolo degli Enotri e alla figura mitica di Italo.

Questa regione non è stata solo la culla del nome, ma un crocevia di civiltà con una storia complessa fatta di integrazione, cultura e trasformazioni politiche che hanno portato dall'Italia preromana fino alla nascita del concetto politico della nazione.

***"Calabria Prima Italia"** non è solo uno slogan celebrativo, ma un invito a riconoscere la centralità storica e culturale della Calabria nel lungo viaggio che ha plasmato l'identità italiana.*

Biblioteca Pubblica Davoli

Introduzione sintetica al contesto storico e culturale

Calabria Prima Italia: dalla terra degli Enotri alla nascita del nome Italia

La storia dell'Italia comincia molto prima che esistesse l'Italia come Stato, molto prima di Roma capitale e molto prima dell'unificazione politica della penisola. Comincia, secondo una tradizione antica tramandata dagli storici greci, all'estremità meridionale della penisola, in quella terra che oggi chiamiamo Calabria.

L'espressione ***"Calabria Prima Italia"*** *non deve essere intesa come una formula semplicemente celebrativa. Essa richiama una questione storica, linguistica e culturale di grande interesse: l'origine e la progressiva estensione del nome* ***Italia****, che nelle più antiche testimonianze della tradizione greca è associato all'area calabrese e, in particolare, al mondo degli* ***Enotri****.*

La ricerca storica impone però una distinzione fondamentale: una cosa è ciò che possiamo documentare attraverso le fonti antiche; altra cosa sono le tradizioni mitiche, le ricostruzioni degli autori greci e le interpretazioni moderne. La storia di "Calabria Prima Italia" nasce proprio dall'incontro fra questi tre livelli: ***mito, memoria e documentazione storica****.*

Prima dell'Italia: la Calabria degli Enotri

Quando i Greci cominciarono a descrivere le popolazioni dell'Italia meridionale, la Calabria non era una regione politicamente unitaria. Il territorio era abitato da diverse comunità indigene, tra le quali gli ***Enotri****, i Coni, i Morgeti e, in epoche successive, i Brettii.*

Gli Enotri occupavano una parte importante dell'Italia meridionale e appartenevano a quel complesso di popolazioni che la tradizione greca collocava nell'area precedente alla colonizzazione greca.

La Calabria preromana era dunque un mondo articolato, caratterizzato da villaggi, insediamenti fortificati, comunità locali, agricoltura, allevamento, scambi e rapporti con le popolazioni della penisola e con i navigatori provenienti dal Mediterraneo.

È all'interno di questo mondo che la tradizione colloca ***Italo****, figura destinata a diventare il protagonista del racconto sull'origine del nome Italia.*

Treccani sottolinea che, nella tradizione di Antioco di Siracusa, Italo era un sovrano di stirpe enotria al quale veniva attribuita l'origine del nome Italia. La stessa tradizione collocava il territorio originario dell'Italia nell'estremità meridionale della penisola.

Chi era Italo?

Italo è una figura che si trova al confine fra storia e mito.

Non possediamo una documentazione contemporanea che permetta di considerarlo un sovrano storicamente verificabile nel senso moderno del termine. La sua figura ci è arrivata attraverso autori greci e latini che, molti secoli dopo l'epoca nella quale sarebbe vissuto, raccolsero e interpretarono antiche tradizioni.

*Il principale riferimento è **Antioco di Siracusa**, storico greco del V secolo a.C., autore di un'opera intitolata Sull'Italia, oggi perduta e conosciuta soltanto attraverso citazioni e testimonianze posteriori.*

Secondo la tradizione riferita da Antioco, Italo era un re degli Enotri. Avrebbe trasformato il modo di vivere del suo popolo, rendendolo più stabile e organizzato, e avrebbe esteso il proprio dominio.

La tradizione attribuisce quindi a Italo due caratteristiche fondamentali:

- *è l'**eponimo** dell'Italia, cioè il personaggio dal cui nome sarebbe derivato quello del territorio;*
- *è una figura **civilizzatrice**, associata alla trasformazione degli Enotri da popolazione caratterizzata da una vita più mobile a una comunità stabilmente organizzata.*

Aristotele riprende questa tradizione e associa anch'egli il nome Italia al re Italo. Treccani conferma che Aristotele, nella Politica, seguiva in questo punto la tradizione di Antioco.

Dove è nata la prima Italia?

È questo uno degli aspetti più affascinanti della tradizione.

*La prima area chiamata **Italia** non coincideva con l'intera penisola.*

*Secondo Antioco, il nucleo originario era situato nell'estremo meridione, nell'area compresa tra lo **Stretto di Messina** e **l'istmo calabro**, cioè quella stretta fascia di territorio che collega la parte centrale della Calabria e che mette in comunicazione i golfi di **Sant'Eufemia** e **Squillace**.*

L'istmo di Catanzaro assume quindi un'importanza particolare nel racconto delle origini del nome.

*Nella tradizione riportata da Strabone, l'Italia originaria sarebbe stata identificata con l'antica **Enotria** e avrebbe avuto inizialmente dimensioni relativamente ristrette. Successivamente, attraverso la successione dei sovrani eponimi della tradizione, il nome avrebbe progressivamente indicato territori sempre più vasti.*

Non bisogna tuttavia trasformare questo racconto in una carta geografica certa del XIV o XV secolo a.C. La delimitazione territoriale appartiene a una tradizione letteraria elaborata molti secoli dopo gli eventi narrati.

*La cosa storicamente importante è un'altra: **già nella tradizione greca antica l'Italia era pensata come un nome geografico originariamente legato all'estremo Sud della penisola**.*

Il significato del nome "Italia"

L'etimologia di Italia è ancora discussa.

*Una delle interpretazioni più conosciute collega il nome a una parola riconducibile al **vitello** o al **bovino**. In questa prospettiva, Italia sarebbe collegata a una forma antica, spesso accostata all'osco Viteliu, al latino vitulus e a termini indoeuropei relativi al giovane bovino.*

Il rapporto potrebbe essere spiegato attraverso un significato come ***"terra dei vitelli"*** *o attraverso il nome di una popolazione il cui simbolo fosse il bovino.*

Ma esiste anche una spiegazione mitica.

Dionigi di Alicarnasso riferisce una tradizione secondo la quale Eracle, durante il viaggio con il bestiame sottratto a Gerione, avrebbe perso un animale. Chiedendo informazioni agli abitanti del luogo, avrebbe appreso che il bovino era chiamato con un termine simile a italos. Da qui sarebbe derivato il nome della regione.

È una spiegazione eziologica: il mito cerca di spiegare attraverso una storia il significato di un nome già esistente.

La tradizione di Italo re degli Enotri è invece un'altra forma di spiegazione etimologica, nella quale il nome di un territorio viene fatto derivare da un personaggio.

La stessa Treccani evidenzia queste differenti tradizioni e considera quella di Italo una tipica leggenda eponimica.

Mito e storia: ciò che possiamo davvero affermare

È importante essere rigorosi.

Non possiamo affermare che sia stato storicamente dimostrato che un re chiamato Italo abbia governato la Calabria intorno al 1500 a.C. Non possediamo una fonte contemporanea a quell'epoca che lo documenti.

Possiamo invece affermare che:

la tradizione letteraria greca antica collegava il nome Italia a Italo e collocava l'originaria Italia nell'estremo Sud della penisola.

Questa distinzione è essenziale per evitare di trasformare una straordinaria tradizione storica in una certezza archeologica che le fonti non consentono di sostenere.

Il valore della tradizione, tuttavia, rimane enorme.

Essa ci dice che i Greci stessi, quando cercavano di ricostruire la storia più antica dell'Occidente, guardavano alla Calabria e all'Italia meridionale come a uno dei luoghi fondamentali della memoria più antica della penisola.

L'Italia secondo gli antichi Greci

La parola ***Italia*** *non ebbe sempre lo stesso significato geografico.*

Questa è una delle chiavi fondamentali per comprendere la questione.

Treccani ricorda che la nozione geografica di Italia oscillò nel corso dei secoli. Per Ecateo di Mileto, alla fine del VI secolo a.C., l'Italia comprendeva un'area molto più ampia, collegata soprattutto ai territori conosciuti dai Greci e alle loro colonie. Per Antioco di Siracusa, invece, la tradizione dell'Italia originaria partiva dall'estremo meridione e si ampliava progressivamente.

Non esisteva quindi un'unica "Italia" immutabile.

*Esistevano diverse **Italie**, definite progressivamente dagli autori, dai popoli e dalle trasformazioni politiche della penisola.*

È proprio questa evoluzione a rendere affascinante la storia del nome.

Da Calabria a Magna Grecia

Tra l'VIII e il VI secolo a.C. le coste dell'Italia meridionale furono interessate dalla colonizzazione greca.

Nacquero città come:

- *Reggio;*
- *Locri;*
- *Caulonia;*
- *Crotone;*
- *Sibari;*
- *Metaponto;*
- *Taranto.*

La Calabria diventò così uno dei grandi crocevia del Mediterraneo antico.

Ma sarebbe sbagliato immaginare la colonizzazione greca come la semplice sostituzione delle popolazioni indigene con popolazioni provenienti dalla Grecia. Il rapporto fu molto più complesso: conflitto, commercio, integrazione, assimilazione, scambi culturali e convivenza produssero una realtà profondamente originale.

*La Calabria divenne così una terra nella quale **tradizioni indigene e cultura greca si incontrarono**, dando origine a una delle aree culturalmente più importanti dell'Occidente antico.*

L'Italia di Antioco

Antioco di Siracusa è particolarmente importante perché rappresenta una delle prime testimonianze articolate sulla geografia e sulle popolazioni dell'Italia meridionale.

La sua opera Sull'Italia è perduta, ma Strabone ne conserva importanti informazioni.

Secondo la ricostruzione trasmessa da Strabone, il concetto di Italia si sarebbe progressivamente ampliato.

*Dal nucleo originario calabrese, il nome sarebbe arrivato a comprendere un territorio esteso fino al **Laos** sul versante tirrenico e a **Metaponto** su quello ionico.*

In altre parole, l'Italia che conosciamo attraverso la tradizione greca non nacque immediatamente come sinonimo dell'intera penisola.

*Fu il risultato di una **progressiva estensione geografica di un nome originariamente meridionale**.*

È questo il significato più profondo dell'espressione "Calabria Prima Italia".

Dalla "prima Italia" all'Italia peninsulare

Nel corso dei secoli il termine continuò ad ampliarsi.

Le fonti greche mostrano una geografia dell'Italia progressivamente più vasta.

L'espansione romana contribuì poi in maniera decisiva a trasformare il concetto geografico.

Con la conquista romana della penisola, territori appartenenti a popoli diversi furono progressivamente integrati nello stesso spazio politico.

*Il nome **Italia**, inizialmente associato a una regione meridionale, finì per designare un territorio sempre più vasto.*

Questa evoluzione non fu immediata e non fu esclusivamente linguistica.

Fu il risultato dell'intreccio tra:

- *espansione politica;*
- *conquista militare;*
- *integrazione amministrativa;*
- *cittadinanza;*
- *mobilità delle popolazioni;*
- *commercio;*
- *diffusione della cultura latina;*
- *progressiva costruzione di un'identità comune.*

Il passaggio dalla piccola Italia meridionale all'Italia peninsulare rappresenta dunque un lungo processo storico.

Dalla geografia alla politica

Qui si trova uno dei passaggi più straordinari della storia del nome.

*Per molti secoli **Italia fu principalmente un nome geografico**.*

*Nel I secolo a.C., invece, durante la **Guerra sociale**, il termine assunse una fortissima dimensione politica.*

I popoli italici alleati di Roma – i socii – insorsero contro la Repubblica romana chiedendo soprattutto l'estensione della cittadinanza romana e una piena integrazione politica.

*La guerra viene generalmente datata al **91-88 a.C.**, anche se alcune operazioni e resistenze continuarono oltre questa fase.*

Fu una guerra devastante, combattuta in gran parte nella penisola.

Corfinium: la seconda grande tappa della storia di Italia

Durante la Guerra sociale gli insorti crearono una struttura politica federale alternativa a Roma.

La loro capitale fu ***Corfinium****, centro dei Peligni, nell'attuale Abruzzo.*

La città assunse un valore simbolico straordinario.

Gli insorti crearono un senato federale, elessero magistrati e organizzarono un vero apparato politico-militare. Le fonti moderne sottolineano come la scelta di Corfinium rispondesse anche a esigenze strategiche, perché la città occupava una posizione importante nei collegamenti tra le diverse aree della coalizione italica.

La nuova comunità politica si presentava come ***Italia****.*

È qui che il nome compie un salto straordinario:

da nome geografico a nome politico.

Non è più soltanto il nome di un territorio.

Diventa il nome di una comunità che pretende di rappresentare i popoli della penisola.

La moneta con la scritta ITALIA

La testimonianza più spettacolare di questa trasformazione è costituita dalle monete della Guerra sociale.

Nel ***90 a.C.****, a Corfinium, fu emessa una moneta che costituisce la prima attestazione del nome* ***ITALIA su una moneta****. L'American Numismatic Society identifica proprio questa emissione come la prima attestazione numismatica del nome Italia.*

La scelta è tutt'altro che casuale.

I ribelli italici stavano costruendo una propria identità politica e avevano bisogno di simboli.

Roma aveva la propria monetazione e la propria iconografia.

Gli Italici crearono una simbologia alternativa.

In alcune emissioni compare la personificazione di ***Italia****, mentre altre presentano il celebre motivo del* ***toro italico che aggredisce la lupa romana****.*

È una straordinaria dichiarazione politica.

Il toro rappresentava gli Italici; la lupa rappresentava Roma.

La moneta diventava così un manifesto politico inciso nel metallo.

Italia: da nome a idea politica

La Guerra sociale rappresenta quindi una svolta fondamentale.

L'Italia di Corfinium non è ancora lo Stato nazionale moderno.

Non bisogna proiettare sul I secolo a.C. il concetto ottocentesco di nazione.

Gli Italici avevano identità locali, etniche e comunitarie differenti: Marsi, Sanniti, Peligni, Vestini, Lucani e altri popoli.

Tuttavia, in determinate circostanze, queste comunità riuscirono a riconoscersi all'interno di una struttura politica comune.

*La parola **Italia** diventò il simbolo di questa aggregazione.*

Gli studi sulla Guerra sociale mostrano infatti che gli insorti crearono a Corfinium una struttura federale dotata di senato, magistrati e propria monetazione, utilizzando il nome Italia come elemento di identificazione politica.

È uno dei momenti più importanti della lunga storia dell'identità italica.

Una storia che collega Calabria e Abruzzo

A prima vista potrebbe sembrare una contraddizione.

Se il nome Italia nasce nella tradizione antica in Calabria, perché la prima grande esperienza politica chiamata Italia si realizza a Corfinium?

In realtà non c'è contraddizione.

*Sono **due momenti diversi della storia del nome**.*

Prima Italia

È l'Italia geografica e mitica della tradizione greca, associata agli Enotri e al territorio calabrese.

Italia di Corfinium

È l'Italia politica della Guerra sociale, costruita dagli alleati italici contro Roma.

Tra questi due momenti trascorrono molti secoli.

Il primo rappresenta l'origine tradizionale del nome.

Il secondo rappresenta la sua trasformazione in simbolo politico.

*La storia di **Calabria Prima Italia** può quindi essere letta come un lungo viaggio:*

Enotria → Italo → Italia geografica → espansione del nome → Italia dei popoli italici → Italia politica di Corfinium → Italia romana → Italia moderna.

La Calabria come laboratorio della civiltà mediterranea

Parlare di "Calabria Prima Italia" significa anche superare una visione riduttiva della Calabria come semplice periferia del mondo antico.

La Calabria fu invece una regione centrale nei rapporti tra:

- *Mediterraneo orientale e occidentale;*
- *mondo greco e popolazioni indigene;*
- *Sicilia e penisola;*

- *Ionio e Tirreno;*
- *civiltà locali e Roma.*

La sua posizione geografica la trasformò in un enorme ponte mediterraneo.

Il territorio calabrese fu attraversato da popolazioni, merci, lingue, culti e idee.

Qui si incontrarono:

Enotri, Greci, Locresi, Crotoniati, Brettii, Lucani, Romani e altri popoli.

La storia dell'Italia, dunque, non può essere raccontata soltanto guardando verso Roma.

Deve essere guardata anche verso Sud.

Calabria Prima Italia e identità culturale

L'espressione "Calabria Prima Italia" ha oggi anche un forte valore culturale.

Non significa sostenere che l'Italia moderna sia nata politicamente in Calabria.

Significa ricordare che ***una delle più antiche tradizioni sull'origine del nome Italia conduce alla Calabria****.*

Questa consapevolezza può contribuire a restituire alla regione una parte della propria centralità nella storia mediterranea.

La questione assume particolare importanza in una regione nella quale il patrimonio archeologico e storico delle popolazioni preromane è ancora largamente da valorizzare.

L'identità calabrese non nasce quindi soltanto dalla Magna Grecia, né soltanto dalla dominazione romana, bizantina, normanna, sveva o borbonica.

Affonda le proprie radici in un passato ancora più antico.

Calabria Prima Italia e la ricerca scientifica

Proprio per l'importanza del tema è necessario affrontarlo con metodo scientifico.

Il problema delle origini del nome Italia coinvolge discipline differenti:

- *storia antica;*
- *archeologia;*
- *linguistica storica;*
- *epigrafia;*
- *numismatica;*
- *geografia antica;*
- *antropologia storica.*

Non è sufficiente ripetere la leggenda di re Italo.

Occorre confrontare le fonti.

Gli studi di storia antica mostrano infatti che la nozione di Italia era mobile e cambiava nel corso dei secoli. La ricerca archeologica, inoltre, permette oggi di ricostruire con maggiore precisione la complessità delle popolazioni dell'Italia preromana.

La vera forza del tema non sta dunque nel trasformare il mito in una certezza, ma nel comprendere ***perché gli antichi Greci raccontassero l'origine dell'Italia proprio attraverso l'estremo Sud della penisola****.*

Il ruolo della Calabria nella memoria nazionale

Per lungo tempo la narrazione scolastica dell'Italia ha avuto come punto di riferimento quasi esclusivo Roma.

Roma è certamente fondamentale.

Ma la storia dell'Italia è più antica di Roma.

Prima di Roma esistevano popoli, culture, lingue e identità che contribuirono alla formazione della penisola.

La Calabria rappresenta uno dei luoghi privilegiati per osservare questo processo.

Qui incontriamo:

- *la memoria degli Enotri;*
- *la tradizione di Italo;*
- *le colonie greche;*
- *la cultura dei Brettii;*
- *la presenza romana;*
- *le successive trasformazioni medievali e moderne.*

La Calabria non è quindi soltanto una parte dell'Italia.

È anche uno dei luoghi attraverso i quali possiamo comprendere ***come l'idea stessa di Italia sia stata costruita nel corso dei secoli****.*

Una prospettiva nuova: l'Italia come viaggio nel tempo

La storia del nome Italia può essere raccontata come una vera e propria successione di trasformazioni.

Prima fase – L'Italia mitica

Il nome è associato a Italo, re degli Enotri.

Seconda fase – L'Italia geografica

Il termine indica una parte dell'estremo Sud della penisola.

Terza fase – L'Italia greca

Il concetto si amplia attraverso la conoscenza geografica dei Greci.

Quarta fase – L'Italia peninsulare

Il nome viene progressivamente esteso a territori sempre più settentrionali.

Quinta fase – L'Italia romana

La conquista romana integra progressivamente la penisola in un unico sistema politico.

Sesta fase – L'Italia politica

Durante la Guerra sociale, gli insorti utilizzano il nome Italia per indicare una nuova comunità politica.

Settima fase – L'Italia moderna

Molti secoli dopo, il nome verrà adottato dallo Stato nazionale nato nel XIX secolo.

Il percorso è straordinario perché ***il nome rimane, mentre cambia continuamente il suo significato****.*

Il significato contemporaneo di "Calabria Prima Italia"

Oggi "Calabria Prima Italia" può diventare molto più di uno slogan.

Può essere una chiave per leggere la storia della Calabria.

Una chiave che invita a riscoprire:

la Calabria degli Enotri, la Calabria di Italo, la Calabria della Magna Grecia, la Calabria dei Brettii, la Calabria romana e, attraverso queste stratificazioni, la Calabria profondamente inserita nella storia dell'Italia.

È significativo che oggi esista anche un'associazione culturale denominata Calabria Prima Italia APS, costituita nel 2025, che dichiara tra le proprie finalità la valorizzazione della tradizione relativa alla nascita del nome Italia in Calabria e il collegamento ideale con la Guerra sociale e con Corfinium.

Il tema è inoltre oggetto di attività di ricerca e divulgazione da parte di studiosi di storia antica, archeologia e patrimonio culturale. (https://www.calabriaprimaitalia.it)

Un patrimonio da raccontare

La grande sfida non è soltanto dimostrare che il nome Italia ha avuto una sua prima attestazione concettuale legata alla Calabria.

La vera sfida è ***raccontare questa storia in modo scientificamente corretto e culturalmente coinvolgente****.*

La Calabria possiede tutti gli elementi per costruire un grande racconto storico:

- *i paesaggi dell'antica Enotria;*
- *l'istmo di Catanzaro;*
- *i siti archeologici;*
- *le città della Magna Grecia;*
- *i musei;*
- *le testimonianze delle popolazioni indigene;*
- *le tradizioni letterarie greche;*
- *la memoria di Italo;*
- *il rapporto con Roma;*
- *la lunga trasformazione del concetto di Italia.*

Questo patrimonio può diventare materia per scuole, biblioteche, musei, itinerari culturali, documentari, mostre e percorsi digitali.

Calabria Prima Italia: una formula che racconta un'origine

Alla fine del viaggio resta una considerazione.

Italia non è sempre stata il nome di un Paese.

Prima di diventare il nome di una penisola, fu il nome di un territorio.

E prima ancora di diventare un concetto politico, fu una parola immersa nella memoria mitica dei popoli antichi.

La tradizione di Italo colloca questo primo spazio nell'estremo Sud della penisola, nel cuore dell'antica Enotria.

*Per questo la formula **"Calabria Prima Italia"** possiede una forza culturale particolare.*

Non significa dire che lo Stato italiano sia nato in Calabria.

Significa qualcosa di più antico:

che la memoria letteraria greca conserva nella Calabria una delle prime "Italia" della storia.

Da qui parte un viaggio che attraversa oltre due millenni.

Parte dall'Enotria.

Passa attraverso Italo.

Attraversa la Magna Grecia.

Incontra Roma.

Arriva a Corfinium, dove nel I secolo a.C. il nome Italia diventa anche il simbolo politico di una comunità di popoli italici.

E molti secoli dopo arriva all'Italia moderna.

È un viaggio nel quale un piccolo nome del Sud diventa, lentamente, il nome di una penisola intera.

Cronologia essenziale

Periodo	***Evento / trasformazione***
Età preromana	*La Calabria è abitata da diverse popolazioni indigene, tra cui gli Enotri*
Tradiz. mitica	*Italo è ricordato come re degli Enotri e personaggio eponimo dell'Italia*
VI sec. a.C.	*Ecateo utilizza il termine Italia con un significato geografico più ampio*
V sec. a.C.	*Antioco di Siracusa elabora una tradizione sull'origine dell'Italia e su Italo*
V-IVsec. a.C.	*Aristotele riprende la tradizione di Italo*
Età ellenistica	*Il concetto geografico di Italia continua ad ampliarsi*
III-I sec. a.C.	*La conquista romana estende progressivamente l'uso politico e geografico del nome*
91-88 a.C.	*Guerra sociale tra Roma e molti dei suoi alleati italici*
90 a.C.	*Corfinium diventa centro politico degli insorti; compare il nome Italia sulla monetazione*
Età romana	*Italia diventa progressivamente una realtà territoriale e amministrativa dell'ordinamento romano*
Età moderna	*Il nome Italia assume progressivamente il significato politico nazionale*
1861	*Nasce il Regno d'Italia*
Oggi	*"Calabria Prima Italia" viene utilizzata come espressione culturale per valorizzare l'antichissima tradizione del nome Italia legata alla Calabria*

Calabria Prima Italia è, prima di tutto, una storia di lunga durata.

È la storia di un nome che ha cambiato significato senza perdere la propria identità.

È la storia di un territorio che, nelle fonti della tradizione greca, appare al centro del racconto sulle origini dell'Italia.

È la storia degli Enotri e del leggendario Italo.

È la storia della trasformazione di un nome locale in una denominazione geografica sempre più ampia.

Ed è infine la storia della trasformazione di quella parola in un simbolo politico, quando gli Italici riuniti a Corfinium, nel pieno della Guerra sociale, scelsero di chiamare ***Italia*** *la loro nuova comunità politica.*

La distanza tra l'Italia di Italo e l'Italia contemporanea è enorme.

Eppure, attraverso i secoli, una parola è rimasta.

ITALIA.

Riscoprire la Calabria come "Prima Italia" significa allora non riscrivere la storia, ma ***allargare lo sguardo sulla storia dell'Italia****, riconoscendo al Mezzogiorno e alla Calabria il ruolo che le fonti antiche, la ricerca storica e l'archeologia consentono di documentare.*

La Calabria non è soltanto una terra che appartiene all'Italia.

Nel racconto più antico tramandato dagli autori greci, ***è una terra dalla quale il nome Italia cominciò il suo lungo viaggio verso tutta la penisola****.*

A cura dell'Associazione Calabria Prima Italia - www.calabriaprimaitalia.it - Maggio 2026

Un passato da riscoprire

Alle radici di un nome,
alle origini di un popolo.

Inquadra il codice QR
per la versione multimediale

Nel cuore del Mediterraneo, la Calabria conserva le tracce di una storia antichissima, spesso rimasta ai margini della narrazione più conosciuta.

Prima della Magna Grecia e dell'espansione di Roma, queste terre erano abitate da popoli indigeni - come gli Enotri, gli Italici e altre comunità ancestrali - che hanno contribuito in modo decisivo alla formazione dell'identità culturale del territorio.

È proprio qui che affonda le sue radici uno dei nomi più significativi della nostra storia: Italia.

Un nome che nasce nel Sud, legato a tradizioni, miti e realtà storiche locali, e che nel tempo si estenderà fino a rappresentare un'intera penisola.

Un'origine affascinante, ma ancora oggi poco conosciuta o approfondita, soprattutto tra le nuove generazioni.

Questo percorso conduce attraverso secoli di trasformazioni: dall'età dei primi insediamenti indigeni all'incontro - e talvolta allo scontro - con le civiltà greche e romane, fino a un momento cruciale della storia antica, la Guerra Sociale, quando i popoli italici si unirono per rivendicare diritti, cittadinanza e riconoscimento all'interno del mondo romano.

Un evento che segna profondamente il significato stesso di "Italia", non più solo nome geografico, ma espressione di un'identità condivisa.

L'opuscolo nasce con l'obiettivo di riportare alla luce questa eredità storica, offrendo una sintesi chiara e accessibile, arricchita anche da una versione digitale, interattiva e multimediale.

L'intento è quello di coinvolgere in particolare i giovani, stimolandone la curiosità e il senso critico, e invitandoli a riscoprire un passato che parla ancora al presente.

FOCUS Le origini...

(**prof. Domenico Silvestri** - Ordinario di Glottologia Università Napoli L'Orientale)

L'origine del nome e la storia dell'Italia sono ambedue straordinarie e risalgono al secondo millennio a.C., quando i più antichi navigatori micenei sicuramente sono approdati nella punta estrema della penisola, dove poi, nel quinto secolo a.C., troviamo per la prima volta attestato il nome Italia.
In questa zona remotissima della penisola si incontrano i Greci, le più antiche genti tirreniche, che poi diventeranno progenitrici degli Etruschi, e ancora gli Italici, in senso stretto, che poi diventeranno progenitori dei Sanniti.

E il nome Italia è un nome che, in qualche modo, armonizza le diversità e accomuna le genti diverse, e via via risale, in un modo assolutamente straordinario, anche questo, la penisola, e diventa il nome identitario delle genti insorte contro Roma.
In quell'occasione vengono coniate le monete con il nome Italia, in forma latina, e con il nome Viteliu, in forma osca, e in quell'occasione si ricorda l'antico mito di Ercole, che cercava il vitello fuggito attraverso lo stretto di Messina, passando dalla Calabria alla Sicilia.

Il nome Italia è un nome talmente emblematico che i romani vincitori lo fanno diventare un nome che è un principio identitario per loro stessi. Augusto chiama Italia tutta la penisola e la divide in circoscrizioni regionali nella cosiddetta **Discriptio Italia.**

Pluralità, diversità e armonizzazione di queste diversità secondo un principio unitario, identitario, sotto il segno e il nome dell'Italia.

(Accademia della Crusca)

«Italia è un nome di tradizione classica, in origine con riferimento all'estremità meridionale della Calabria; si estende poi alla penisola con l'avanzarsi della conquista romana.
La sanzione ufficiale del nome si ha con Ottaviano nel 42 a.C., mentre l'unione amministrativa con le isole si ha con Diocleziano (diocesi italiciana).
Nei secoli il nome rimane di tradizione dotta (l'evoluzione popolare del latino Italia sarebbe stato Itaglia, Idaglia, a seconda delle zone).

L'origine del nome è discussa e incerta ma non è ipotetico il luogo e il popolo dal quale ha origine. Alcuni suppongono che derivi da una forma di origine osca e corrisponda a Viteliu accostato all'umbro vitlus'vitello', latino vitulus.

Per altri avrebbe il senso di "terra degli Itali", popolo che avrebbe come totem il vitello (italos), perciò la denominazione si fonderebbe sull'uso antichissimo di divinizzare l'animale totem della tribù; oppure "il Paese della tribù degli Itali", nome totemistico da vitaloi "figli del toro".

Non mancano le interpretazioni leggendarie, come quella del principe Italo, l'eroe eponimo che avrebbe dominato il Sud della penisola.

Vi è poi il mito secondo il quale Eracle, nell'attraversare l'Italia per condurre in Grecia il gregge di Gerione, perde un capo di bestiame e lo cerca affannosamente; avendo saputo che nella lingua indigena la bestia si chiama vitulus, chiama Oualía tutta la regione».

FOCUS

Le origini...

Così si esprime l'Istituto TRECCANI alla voce " ITALIA"
(A. T., 22-23, 24-25-26, 24-25-26 bis, 27-28-29, 29 bis).

Il nome. - *Secondo **Antioco di Siracusa** (Dion. Halic., I, 35), il nome d' Italia derivava da quello di un potente principe di stirpe enotrica, Italo, il quale avrebbe cominciato col ridurre sotto di sé il territorio estremo della penisola italiana, compreso tra lo stretto di Messina e i golfi di Squillace e di Sant'Eufemia, e, chiamata questa regione da sé stesso Italia, avrebbe poi conquistato molte altre città.*

*È questa una delle solite leggende a schema eponimico, ma se ne è voluto dedurre che l'estensione originaria del nome d' Italia non valicasse i confini dell'estrema punta della penisola, del che si è cercata una conferma in **Ecateo**, del quale abbiamo frammenti, che assegnano all'Italia Medma, Locri, Caulonia; ma non si può escludere che egli attribuisse del pari all'Italia altre località, e nell'estensione assegnata da Antioco al nome originario d'Italia non è lecito vedere più che una semplice congettura dell'autore.*

*Quello che è certo è che, al tempo in cui egli visse, il nome d'Italia designava la regione compresa tra lo stretto di Messina, il fiume Lao e il confine orientale del territorio di Metaponto, come risulta da **Strabone** (VI, 24), e anzi **Erodoto** colloca Taranto in Italia (I, 93; III, 136, cfr. **Dionigi. Halic.**, I, 73), ma poiché pure per Tucidide (VII, 33, 4) l'Italia comincia a Metaponto, è meglio attenersi per allora a questo confine.*

*Anche **Aristotele** (Polit., VIII, 1329 b), seguendo Antioco, faceva derivare il nome d'Italia dal re Italo.*

***Ellanico,** invece (Dion. Hal., I, 35), raccontava che, mentre Eracle traversava l'Italia per condurre in Grecia il gregge rapito a Gerione, gli fuggì un capo di bestiame, e, ricercandolo egli affannosamente, e avendo saputo che, secondo l'idioma indigeno, la bestia aveva nome vitulus, chiamò Οὐιταλίαν tutta la regione.*

L'essenziale di questo racconto è la connessione del nome d'Italia con la voce vitulus, la quale era affermata anche da Timeo e da Varrone, quando costoro quel nome giustificavano così: quoniam boves Graeca vetere lingua ἰταλοι vocitati sunt, quorum in Italia magna copia fuerit (Gell, N. A., XI,1), perché è evidente che ἰταλός nel senso di vitulus sarebbe in ogni caso una voce derivata dal Latino nel Greco dell'Italia meridionale.
*Un'espressione figurata della stessa connessione si ha nelle monete osche battute durante la guerra sociale con la figura del toro e nell'epigrafe Viteliu, sia che questa parola alluda alla capitale degli Italici, **Corfinio**, che vediamo dagli scrittori chiamata Italica, sia che debba intendersi qual nome della dea Italia (v. Corp. Inscr. Lat., IX, al. n. 6088).*
Se in conformità di queste opinioni degli antichi noi ammettiamo questa connessione, la potremo spiegare semplicemente con la ricchezza in bestiame bovino della regione, specialmente in quella parte da cui il nome prese origine, o anche si potrà pensare che il vitello fosse il totem della stirpe degli Itali, ricordando come anche i nomi di altre popolazioni italiche derivano da animali.

FOCUS

Le origini...

Così si esprime l'Istituto TRECCANI alla voce " ITALIA"
(A. T., 22-23, 24-25-26, 24-25-26 bis, 27-28-29, 29 bis).

E, del resto, è più probabile che la regione abbia preso nome dal popolo che non viceversa.
Comunque, l'etimologia d'Italia da vitulus (umbro vitlu) lusinga: la caduta del v iniziale si può agevolmente spiegare con l'essere stata la parola trasmessa ai Romani per mezzo dei Greci dell'Italia meridionale, e con la stessa ragione o con le esigenze metriche si può dar ragione della lunghezza della i iniziale di Italia di fronte alla i breve della prima sillaba di vitulus.

Ma se questa derivazione è accettata dai più, non mancano storici, quali il Niese, e glottologi, quali il Walde, che la ritengono incerta.

Nel corso del sec. IV a. C. il nome d' Italia si estese, dall'una parte, sino a Posidonia e, dall'altra, comprese Taranto (Dionys., I, 74, 4 e Strabone V, 209); intorno al 300 a. C. si allargò alla Campania (Theophr. presso Athen., II, 43 b).
Quando poi nei primi decennî del sec. III a.C. tutta la penisola, dall'Arno e dall'Aesis allo stretto di Messina, fu amministrativamente e militarmente unificata sotto la dominazione romana, e le diverse stirpi che l'abitavano, Latini, Sabelli, Etruschi, Apuli e Greci furono costretti a combattere sotto le insegne di Roma con la comune designazione di togati, cioè uomini della toga, il nome d'Italia abbracciò tutta la penisola nei limiti indicati.

La conquista infine del territorio padano e la consapevolezza dell'unità geografica della penisola fecero sì che nel corso del sec. II il nome Italia, pur conservando in senso stretto il significato politico sino al limite Arno-Aesis, si allargasse di fatto a tutto il territorio tra le Alpi e i due mari italiani.

Le prime testimonianze su questo uso più largo del nome sono in Polibio e in Catone.
E l'estensione anche ufficiale del nome a tutta intera la penisola fu compiuta allorché Ottaviano nel 42 abolì la provincia Cisalpina creata da Silla e comprese anche l'Italia settentrionale nella sua divisione in regioni. Infine, l'Imperatore Diocleziano, che regnò dal 284 al 305, inserì nell'Italia le isole Sardegna e Corsica.

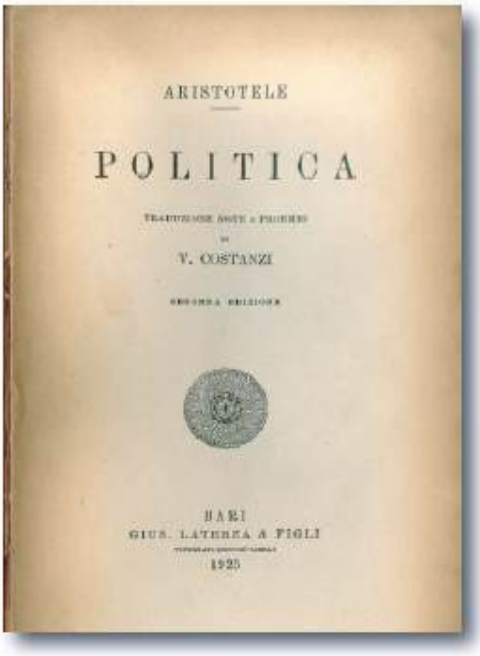
E c'è anche l'immagine evocata da Giovanni Pascoli, per il cinquantenario dell'allora Regno, nell'orazione ai giovani allievi della R. Accademia Navale (Italia! Zanichelli, Bologna, 1911, p. 7).
Il poeta parla del popolo dell'antica terra che si chiamò poi Italia, ma che ancora "il nome suo non l'aveva", di quelle tribù, "meglio che popoli", che prendevano il nome da un animale sacro:
«Uno di essi popoli prendeva il nome dal "bove". Narravano d'esser giunti alle lor sedi seguendo un toro. Grande cammino avrebbe lor fatto compiere l'animale sacro: da quei grandi monti per tutto il silvestre paese, attraversando via via altri monti, guadando rapide fiumane, sotto un cielo sempre più azzurro, sotto un sole sempre più ardente.
Ma ecco il bove condottiere mugliò, fermandosi. Era avanti a lui un fiume inguadabile. Dall'altra sponda, in lontananza, una montagna fumava: nella notte il fumo si sarebbe converso in anelito di fiamma. Il popolo si fermò anch'esso, si estese lungo la spiaggia (quel fiume era il mare), si propagò, fondò città, e infine vanì.
Non se ne ricordò se non il nome, che era quello del toro che li aveva guidati, ed era il segnacolo e si credeva il progenitore.
In lor lingua si chiamava ΙΤΑΛΟΣ: Italo. Onde quel lembo di terra estrema sul mare, circa due millenni e mezzo fa, già si indicava col nome sacro d'Italia».

La prima Italia

Hanno detto...

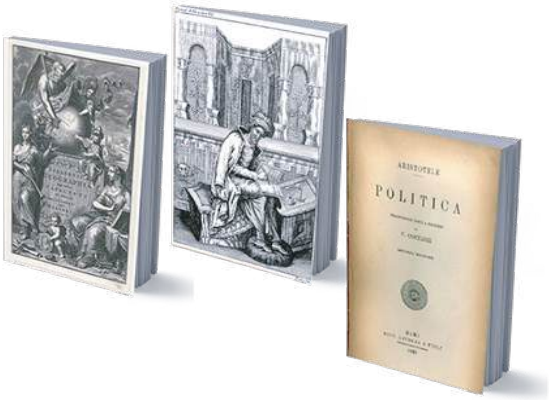
Aristotele – Politica - Libro VII, 9, 2

"...Italo divenne re dell'Enotria e, dal nome di lui, avendo cambiato nome, gli abitanti si chiamarono Itali invece che Enotri, prendendo nome d'Italia questa plaga d'Europa che si trova compresa al di qua del Golfo Scilletino e Lametino, che sono distanti l'uno dall'altro mezza giornata di cammino."



"Dicono adunque che quest'Italo rese agricoltori gli Enotri che erano nomadi, e tra le altre leggi che dette ad essi, la prima fu quella riguardante i sissitii.

Perciò anche ora alcuni dei suoi discendenti praticano i sissitii e osservano alcune leggi di lui."



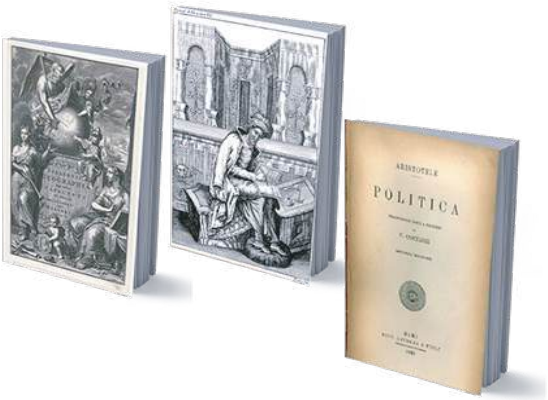
Dionigi di Alicarnasso - Antichità Romane

"Col volger degli anni fu detta Italia per un uomo potentissimo, Italo nominato. [. . .] uomo destro e filosofo, il quale convincendo molti popoli col dire e molti colla forza, ridusse in poter suo quanto v'è tra 'l golfo Nepetinico [S. Eufemia] e lo Scilletinico [Squillace]: e quel tratto fu il primo che Italia da Italo si dicesse. [. . .] divenuto più forte, fece che molti altri gli ubbidissero; perocché mise il cuore su' confinanti, e ne prese molte città".

Antichità romane, I, 11 – 12)

"Antioco figlio di Senofane scrisse sull'Italia le notizie più degne di fede e più vere derivanti dalle antiche tradizioni: questa terra, che ora si chiama Italia, anticamente la occupavano gli Enotri."

Antichità Romane I, 12,3



Strabone

"Antioco, nel suo libro dell'Italia scrive che questa era chiamata Italia, e che quest'è quella, ch'è descritta da lui, la quale anticamente s'addimandava Enotria.[. . .]

E di più, che nei tempi passati, quelli soli si chiamavano Enotri, e Italiani, ch'erano dentro dell'istmo . . . ., il qual'istmo è largo centosessanta stadi tra i due golfi, cioè l'Ipponiate (da Antioco chiamato Napitino) e il Scilletico"

Prima parte della Geografia di Strabone

Gli Italici e la Magna Grecia

Greci e indigeni nell'Istmo di Catanzaro

GLI ENOTRI

La tradizione storiografica greca, seguendo il racconto di Dionigi di Alicarnasso (storico greco vissuto a Roma tra il 60 e il 7 a.C.), chiama Enotri una popolazione che si ritiene giunta in Italia al seguito dell'eponimo eroe e condottiero Enotro. Essi provenivano dalla regione greca dell'Arcadia, nell'area centrale del Peloponneso. Lo stesso Dionigi descrive così le vicende che portarono queste "nuove genti" sulle coste ioniche della Calabria settentrionale e della Basilicata: *"Gli Arcadi primi tra gli Elleni, attraversato l'Adriatico si stanziano in Italia, condotti da Enotro, figlio di Licaone, nato 17 generazioni prima della guerra di Troia… Enotro…, portando con sé la maggior parte della spedizione, giunse all'altro mare, quello che bagna le regioni occidentali d'Italia. E trovate colà molte terre adatte sia al pascolo che alle colture agricole, ne liberò alcune parti dai barbari, e fondò sulle alture piccoli centri abitati vicini gli uni agli altri, secondo la forma di insediamento degli antichi. E la regione occupata, che era vasta, fu chiamata Enotria ed enotrie tutte le genti su cui regna".* (Dionigi di Alicarnasso., Antiquitates Romanae, I, 11, 2-4).

I dati archeologici

Storicamente il racconto di Dionigi può essere collocato nell'Età del Bronzo Medio (XVII-I-metà XIV sec. a.C.), quando effettivamente è possibile individuare archeologicamente dei mutamenti rispetto al periodo precedente, riscontrabili soprattutto nelle dinamiche insediative e di sfruttamento del territorio, sempre più stabilizzato e organizzato.

Ulteriori dati archeologici che identificano questa popolazione sono alcune caratteristiche delle produzioni artigianali, sia ceramiche sia metalliche, ma anche ben precise pratiche del rituale e della morfologia funeraria (deposizione supina entro tombe a fossa con copertura di ciottoli).

Età del Bronzo recente finale

Gli Enotri, nel periodo tra il Bronzo Recente (metà XIV-XIII a.C.) e il Bronzo Finale (XIII-XI sec. a.C.), svilupparono una fitta rete di contatti commerciali con mercanti micenei, ma anche provenienti dall'area siro-palestinese. Le produzioni vascolari locali di tradizione micenea (ceramica italo-micenea e grandi dolii cordonati, cioè enormi giare utilizzate per lo stoccaggio di prodotti alimentari, in generale granaglie), che imitano i prodotti d'importazione, testimoniano la grande capacità di assimilare e fare proprie, con varianti locali, sia le forme dei manufatti di uso comune sia quelle più elitarie.

Età del Ferro

Nella prima Età del Ferro, l'industria e le produzioni artigianali si svilupparono ulteriormente, affiancando le più tipiche attività agricole e pastorali che costituivano la base dell'economia dell'epoca.

Si sviluppò una produzione ceramica particolare realizzata con argilla depurata e decorata con motivi geometrici dipinti. Inoltre notevole sviluppo ebbe anche la metallotecnica, con la realizzazione di bronzi ornamentali (fibule di fogge e dimensioni diverse, pendagli, armille, dischi decorativi), veri e propri monili dell'epoca per i corredi femminili, ma anche armi per quelli maschili, che attestavano il grado di ricchezza, il censo e l'agio raggiunto dagli individui della comunità.

I ricchi corredi funerari che accompagnavano le sepolture ne sono una chiara espressione. I numerosi oggetti metallici (in massima parte in bronzo), recuperati nelle necropoli ubicate sulle colline che facevano da corona al centro di Torre Mordillo, testimoniano ampiamente l'abilità e la maestria raggiunta da questi artigiani.

Gli Italici e la Magna Grecia

Greci e indigeni nell'Istmo di Catanzaro

Età storica

La colonizzazione greca che interessò le coste calabre e lucane a partire dalla fine dell'VIII sec. a.C., con la fondazione di Sibari tra le foci del Crati e del Coscile (attorno al 720 a.C.), e delle altre colonie (Crotone, Locri, Reggio, Siri), comportò un radicale mutamento dei rapporti economici, commerciali e di controllo del territorio, da parte delle genti enotrie.

La colonia di Sybaris divenuta in breve la più ricca, prospera e potente città della Magna Grecia, finì per estendere il controllo e la soggezione, coattiva o con patti di alleanza a 25 città e 4 popoli (ethne), tra questi erano certamente gli Enotri, fino ad allora padroni del territorio.

Fonte: Parco Archeologico di Torre del Mordillo

Parco Archeologico di Torre del Mordillo

Tra i fiumi Esaro e Coscile, all'interno del Comune di Spezzano Albanese, il Parco Archeologico Torre del Mordillo custodisce le tracce della necropoli enotria dell'età del ferro.

Un sito dalla rilevante importanza storico-archeologica scelto da diverse popolazioni come località dei propri insediamenti, forte della sua posizione strategica per il controllo del territorio a cavallo tra la costa jonica e quella tirrenica.

Gli Italici e la Magna Grecia

Greci e indigeni nell'Istmo di Catanzaro

I BRUZI

Popolazioni italiche (gr. Βρέττιοι; lat. Bruttii) che nel IV e III sec. a.C. formarono nella Calabria settentrionale e centrale una confederazione più volte ostile ai Romani e da questi annientata alla fine della seconda guerra punica.

La successiva riorganizzazione romana del territorio affermò per l'intera regione una concezione geografica unitaria, con la denominazione Bruttii (usata sempre al plurale); **limite settentrionale fu considerato il corso del fiume Lao, verso il Tirreno, e quelli del Sybaris (Coscile) e del Crati, verso lo Ionio (così in Plinio).**

Precedenti denominazioni usate dai Greci riguardarono ambiti territoriali più ristretti (l'Italìa di Antioco e poi di Timeo) oppure più ampi (Oinotria, Megale Hellàs) di quello dei Bruttii, che fu aggregato alla Lucania nella terza regione augustea.

Con la riforma dioclezianea il corrector Lucaniae et Bruttiorum (o Brittiorum) ebbe sede a Reggio.

In età bizantina, la creazione del thema di Calabria estese tale denominazione (riservata in antico alla Penisola Salentina) alla regione in questione, soppiantando definitivamente quella di Bruttii. Il termine Bruzio (al singolare) è di formazione umanistica e di uso solo moderno.

Il popolamento è attestato nel territorio fin dal **Paleolitico inferiore** e documentato nel corso del **Neolitico**, dell'**Eneolitico** e dell'età del Bronzo.

L'età del Ferro vide un notevole numero di insediamenti, generalmente in posizione dominante sulle alture che sovrastano le fasce costiere e di dimensioni consistenti a giudicare dalle necropoli, che forniscono la maggior parte della documentazione finora acquisita **(ad es., fino a Torre Mordillo, Francavilla Marittima, Castiglione di Paludi, Torre Galli, Canale-Janchina, Sant'Onofrio di Roccella).**

La connotazione guerriera dei corredi maschili e l'abbondanza dei reperti di bronzo (ornamenti personali e armi, accanto alle quali si fanno via via più frequenti le armi di ferro) caratterizzano importanti aspetti della società e dell'economia.

La ripresa dei contatti fra le comunità indigene e i navigatori giunti dall'Egeo e dal Mediterraneo orientale (coppa fenicia di Francavilla, skyphos mediogeometrico, scarabei a Torre Galli, a Crichi, a Francavilla, vasi di derivazione euboica e d'importazione attica a Canale-Janchina) prelude all'arrivo di consistenti gruppi di coloni greci che s'insediarono stabilmente lungo le coste dello Ionio. Sibari e Crotone, Reggio e probabilmente anche Locri Epizefirii sorsero nell'ultimo terzo dell'VIII sec. a.C.

Dalla seconda metà del V sec. a.C. la Calabria settentrionale e centrale vide la penetrazione, che sembra graduale e non traumatica, di nuove popolazioni italiche che parlavano osco e vennero dapprima definite lucane; nel 356 a.C. si formò la confederazione dei Bretti (nelle fonti greche e nelle legende delle proprie monete, in alfabeto greco) o dei Bruzi (secondo i Romani), che ebbe centro a Cosenza. Nelle aree interne il popolamento fu molto più intenso e diffuso che in precedenza; intorno alla Sila sorsero numerosi centri difesi da potenti cinte murarie (ad es., Castiglione di Paludi).

I Lucani e i Bretti esercitarono una notevole pressione sulle città greche, conquistarono **Laos, Terina** e, per qualche tempo, **Hipponion.** Almeno in qualche caso i centri degli Italici presentano impianti urbanistici regolari, come a **Laos** e probabilmente anche a Mella di Oppido Mamertina, nella Calabria meridionale.

Gli Italici e la Magna Grecia

Greci e indigeni nell'Istmo di Catanzaro

Molti aspetti della cultura materiale dei Bretti sono così profondamente ellenizzati da risultare pressoché indistinguibili da quelli delle poleis greche; differiscono invece i rituali funerari con la frequente presenza di armi nelle tombe maschili, che indica la voluta caratterizzazione militare dei ceti dominanti.

Le complesse vicende militari e politiche del III sec. a.C., con l'affermarsi della dominazione romana in tutta la regione, avviarono una crisi che divenne gravissima con la seconda guerra punica e la successiva punizione dei Bretti alleati di Annibale: la maggior parte dei loro insediamenti cessò bruscamente di vivere e anche in città greche come Crotone e Locri vasti quartieri di abitato vennero abbandonati.

Fonte: Istituto Treccani

IN BIBLIOTECA

LA MAGNA GRECIA IN CALABRIA

Tra l'VII ed il VII secolo a.C. i Greci fondarono diverse colonie in Calabria, Campania, Basilicata, Puglia e sud-est della Sicilia.

Sibari, Crotone, Reggio Calabria, Taranto, Metaponto e Paestum erano i principali centri di questa grande area colonizzata, in cui fiorirono i commerci, l'agricoltura e l'artigianato.

Le città erano organizzate come le polis elleniche, fondate sul concetto di città-stato autonome, a testimonianza dello stretto rapporto che legava le colonie e la madrepatria.

Il mondo greco influenzò in maniera evidente le attività culturali delle colonie, che seppero, dare vita, nel tempo, ad espressioni autonome ed elevate nell'arte, la scienza e la filosofia.

Per questo, a partire dal III secolo a.C., si cominciò a definire l'insieme delle colonie "Magna Grecia" (Megàle Hellàs).

Il declino della Magna Grecia coincise con l'avanzata di Roma; le città vennero definitivamente sottomesse tra il 280 e il 265 a.C.

La lingua Osca

Alla ricerca delle nostre radici

L'osco è una lingua di frammentaria attestazione documentata nell'Italia meridionale a partire dal VI secolo a.C. fino al I secolo d.C., principalmente in Campania, nel Sannio, in Irpinia, in Lucania, nel Bruzio fino a Messina.

Fa parte delle lingue sabelliche insieme all'umbro e ai cosiddetti dialetti minori da cui si differenzia per alcune caratteristiche di carattere grammaticale. Le lingue sabelliche appartengono alla famiglia linguistica indoeuropea e insieme al latino-falisco sono annoverate tra le lingue italiche.

L'alfabeto osco nazionale (o alfabeto epicorico) è uno dei tre sistemi alfabetici usati per codificare la lingua osco-sannita insieme all'alfabeto osco-greco e all'alfabeto osco-latino.
L'alfabeto osco nazionale si sviluppa nella seconda metà del V sec. a.C. adattando un modello etrusco; per questo motivo viene chiamato anche alfabeto osco-etrusco.

[a]	[b]	[g]	[d]	[ɛ]	[v]	[(t)z]	[h]	[i]	[k]	[l]	[m]	[n]	[p]	[r]	[s]	[t]	[u]	[f]	[e]	[o]
a	b	g	d	e	v	z	h	i	k	l	m	n	p	r	s	t	u	f	í	ú

La nazionalità osca si riferisce a un ramo ristretto della famiglia sannitica, e per di più a un ramo che si è sentito presto staccato dal tronco originario, il nome di lingua osca si riferisce alla lingua dei Sanniti e dei loro discendenti, dalla Maiella al Golfo di Taranto, dalla costa adriatica del Molise al Golfo di Napoli, alla Lucania, al Bruzio e perfino a Messina, dove è stata portata. dai Mamertini.
Questa denominazione è dovuta al fatto che, sopra 200 iscrizioni, circa due terzi appartengono alla Campania, cioè al territorio propriamente degli Oschi, il resto appartiene in piccola parte al territorio dei Mamertini, Bruzî e Lucani, in maggior parte a quello sannita.
L'unità linguistica dimostra che tutta questa regione, indipendentemente dalle vicende politiche, costituì in tempi antichi un tutto civile organico, alimentato, dopo, da continui scambî commerciali e culturali.
La lingua osca ha resistito efficacemente al processo di disintegrazione dei diversi stati autonomi e ostili, e all'azione livellatrice della lingua latina durante i primi secoli dell'alleanza e della dominazione romana. Solo le devastazioni della guerra sociale e il moltiplicarsi delle colonie hanno distrutto la possibilità di sopravvivenza della lingua osca. Dopo la guerra sociale non si trovano più iscrizioni in lingua osca.

(Fonte:Istituto Treccani)

La lingua Osca

Università di Firenze - Dipartimento Lettere e Filosofia
Lingue e culture dell'Italia antica, linguistica storica e modelli digitali

L'osco è una lingua di frammentaria attestazione documentata nell'Italia meridionale a partire dal VI secolo a.C. fino al I secolo d.C., principalmente in Campania, nel Sannio, in Irpinia, in Lucania, nel Bruzio fino a Messina.

L'osco fa parte delle lingue sabelliche insieme all'umbro e ai cosiddetti dialetti minori da cui si differenzia per alcune caratteristiche di carattere grammaticale. Le lingue sabelliche fanno parte della famiglia linguistica indoeuropea e insieme al latino-falisco sono annoverate tra le lingue italiche.
All'interno di questo raggruppamento va però evidenziata la specificità del sabellico che deve essere trattato come un gruppo a sé stante.
Nel contesto dell'Italia antica l'osco e le altre lingue sabelliche fanno parte di una koinè linguistico-culturale caratterizzata da contatti linguistici osmotici tra lingue sabelliche, latino-falisco ed etrusco e che ha portato alla condivisione di aspetti linguistici condivisi per cui è difficile rintracciare l'origine, come nel caso della formula onomastica bimembre imperniata sul nome di famiglia gentilizio.
L'osco è una lingua di frammentaria attestazione documentata nell'Italia meridionale a partire dal VI secolo a.C. fino al I secolo d.C.
La documentazione è nella quasi totalità quella epigrafica, anche se si hanno notizie di una fiorente letteratura in lingua osca naufragata per la diffusione del latino. Dei ***Ludi Osci o fabulae Atellanae***, introdotte a Roma dalla Campania, non ci rimane nulla.
Alla documentazione epigrafica si aggiunge qualche glossa isolata (Varrone e Festo) e i riflessi linguistici che si possono cogliere dalla toponomastica locale (***idronimi e poleonimi*** maggiormente) sopravvissuta alla latinizzazione.

Sotto l'etichetta "osco" rientra la lingua di circa 800 iscrizioni attestate in Italia meridionale principalmente in Campania, nel Sannio, in Irpinia, in Lucania, nel Bruzio fino a Messina con la variante mamertina.
La cronologia di queste iscrizioni è molto varia, si va infatti dai testi più arcaici che lambiscono il VI secolo a.C. ai graffiti di Pompei che in piena romanizzazione testimoniamo la sopravvivenza dell'osco fino alla distruzione della città (79 d.C.).
Tra le iscrizioni più arcaiche si annovera il Cippo di Tortora, rinvenuto in Lucania e riconducibile alla fine del VI secolo a.C. che offre un'immagine di un'etnicità sabellica arcaica meridionale anteriore alla sannitizzazione della Lucania.
Tra le iscrizioni arcaiche si possono citare alcune iuvilas di Capua, tavolette di terracotta attestate tra il VI e il III a.C., le iscrizioni su bucchero da Sorrento e Vico Equense VI-V a.C., le iscrizioni su kylikes di Nola tra VI e V a.C., l'iscrizione su oinochoe in bucchero da Nocera (VI-V a.C.) e alcune iscrizioni su *kylikes* dall'area salernitana.
Il periodo più florido dell'epigrafia osca va dal III secolo a.C. alla guerra sociale (90-89 a.C.) dopo cui l'osco non fu più utilizzato nei testi ufficiali. Tra i documenti più significativi ricordiamo il cippo abellano, la Tabula Bantina e la lex di Roccagloriosa.

La lingua Osca

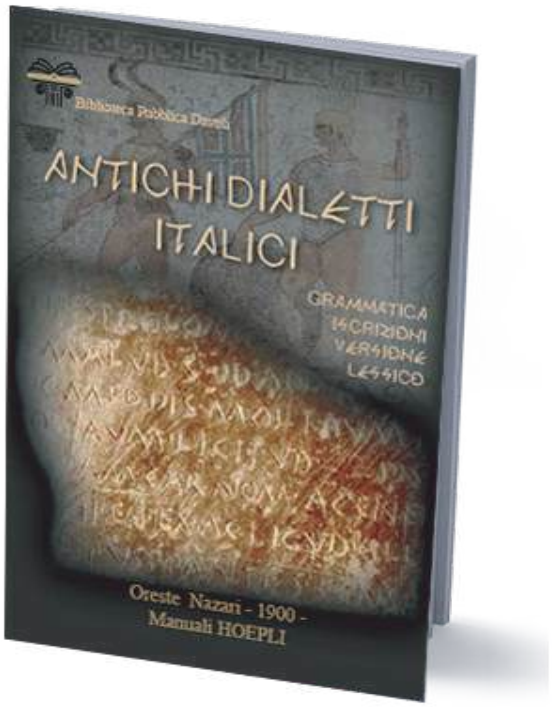
Università di Firenze - Dipartimento Lettere e Filosofia

Lingue e culture dell'Italia antica, linguistica storica e modelli digitali

Le varietà alfabetiche utilizzate sono molte. Tra le più diffuse annoveriamo i tipi alfabetici epicorici di derivazione etrusca diffusi in Campania e nel Sannio; i tipi derivati dall'alfabeto greco con adattamenti vari diffusi in Lucania e nel Bruzio; l'alfabeto latino per la documentazione più tarda.

Le iscrizioni osche sono foriere di molte tipologie testuali. Sono attestate un gran numero di dediche votive, iscrizioni di possesso su piccoli oggetti, epitaffi e iscrizioni su cippi di confine. Da Pompei ci arrivano i graffiti che fotografano una lingua d'uso di carattere informale. Non mancano inoltre le tipologie testuali più estese e complesse tra cui le defixiones, i testi prescrittivi e normativi come le leggi e i testi di carattere religioso.

IN BIBLIOTECA



Il libro "ANTICHI DIALETTI ITALICI" é disponibile on line in formato sfogliabile, al link :

https://online.anyflip.com/dxahy/atdv/mobile/index.html

La Monetazione dei Brettii

La monetazione dei Brettii si data agli anni fra 215 e 203 a.C. quando questi erano alleati di Annibale.
Era organizzata secondo diverse serie di emissioni, nei tre metalli, oro, argento e bronzo, e tagliata sui sistemi ponderali allora in uso in Italia meridionale e Sicilia.
Le serie sono probabilmente state emesse nelle zecche di **Consentia, Medma e Hippònion**, e forse a **Terina, Thoùrioi, Crotone e Petèlia**.

La Monetazione dei Brettii

La Monetazione dei Brettii

Dalle origini del nome ITALIA alla Guerra Sociale

Lo scontento generale diffusosi tra le popolazioni italiche ed il mancato consenso del senato di Roma alla loro richiesta di cittadinanza romana, provocò una vera e propria insurrezione: **Piceni, Vestini, Peligni, Marsi, Marrucini, Frentani, Sanniti e, più a Sud, Lucani e Apuli**, si ribellarono contro Roma.
Ebbe inizio così quella guerra che fu detta ***"bellum sociale"***. I popoli che in passato avevano combattuto insieme il terribile Annibale ed il famigerato Perseo, re dei Macedoni, diventarono acerrimi nemici.
Nel 90 a.C., i ribelli istituirono un primo nucleo di Stato italiano eleggendo come capitale **Corfinium**, ribattezzata Italia, che per la prima volta nella storia indicava il nome della patria comune a tutte le genti della penisola che si erano contrapposte a Roma.
Fu eletto un senato di 500 membri, 2 consoli, il marso **Quinto Poppedio Silone** ed il sannita **Caio Papio Mutilo**, e 12 pretori.
Italia è la Capitale Corfinio, il cui nome deriva dal culto dei geni Italici Cerfi, fu scelta non solo per la sua ubica-zione centrale (si trovava al termine del valico montano tra il Fucino e la conca Peligna, sulle rive dell'Aterno) rispetto alle popolazioni insorte, ma anche per la posizione strategica che occupava sulla via Valeria, prosecuzione della Tiburtina, percorso che collegava Roma all'Adriatico.
La neo-capitale incominciò a battere moneta per contrastare il monopolio della moneta romana e per sancire l'importanza politica che comportava la nascita di questo nuovo Stato.

La prima moneta coniata mostra una testa femminile coronata di alloro con la scritta ITALIA; un'altra moneta recante la scritta VITELIU, testimonia la più antica tradizione sull'origine del nome Italia (terra dei Vitelli).

Ove ITALIA nacque

I fatti che determinarono la ribellione dei popoli italici e che portarono alla guerra contro Roma

Correva l'anno 133 a.C.
Nel senato dell'Urbe, Tiberio Gracco, tribuno della plebe, propose la Legge Agraria che limitava il possesso dell'ager pubblicus.
La riforma proposta da Tiberio aveva un profondo significato politico a favore degli italici da tanti anni fedeli alleati di Roma, senza mai godere del diritto di cittadinanza romana .
Il partito dei latifondisti, gli "Optimates", che si opponeva al partito dei "Popolares" scatenò una rivolta nella quale Tiberio fu ucciso.
Il tribuno Fulvio Flacco, tra 125-124 a.C., ripropose una legge per la concessione della cittadinanza romana a tutti gli alleati italici. La proposta fu avversata e bocciata.
Nel 123 a.C., Caio Gracco fratello di Tiberio, riprese il disegno di Legge di Fulvio Flacco per riavviare l'iter legislativo. Il Concilium Plebis respinse la rogatio di Caio Gracco e questa volta fu la plebe ad insorgere.
Caio vistosi sconfitto anticipò la sua sorte facendosi uccidere da un suo schiavo.

Dalle origini del nome ITALIA alla Guerra Sociale

Nel 99 a.C. il tribuno Lucio Appuleio Saturnino approntò un programma rivoluzionario che prevedeva la graduale concessione della cittadinanza romana a tutti gli italici e ai latini. Subì la stessa sorte dei fratelli Gracco.

In un momento particolarmente propizio, nel 91 a.C., dove l'Urbe riconosceva alcune concessioni alle classi più povere romane Marco Livio Druso ripropose la questione della cittadinanza romana a favore dei popoli italici. Inizialmente fu approvata ma subito dopo ripresa e respinta.

Vista la marcia indietro del senato Druso decise di portare a termine il suo programma a favore degli italici anche a costo di scatenare un grave conflitto con l'Urbe. Poppedio Silone , condottiero italico, costantemente in contatto con Druso, si mise alla testa di 10.000 uomini; marciarono per attaccare l'Urbe e per fare giustizia del torto ricevuto dal Senato.

Sulle sponde del fiume Liri furono fermati dal romano Caio Domizio e convinti a tornare indietro poiché ancora nulla era stato deciso.

Nel mese di settembre del 91, nonostante l'intervento moderato del grande oratore Lucio Crasso, Roma si avvicinava allo scontro armato anche per il fatto che circolavano voci su Druso che aspirava alla tirannide.

Druso si sottomise al Senato e riprese a ricevere i postulanti. Nonostante avesse una robusta scorta fu accoltellato e ucciso a tradimento. A Roma, per questo grave episodio, nessuno si sdegnò e non si ritenne necessario cercare responsabili e carnefice.

Con la morte di Druso tutte le speranze degli Italici morirono. Il propretore romano Quinto Servilio, con l'aiutante Fonteio e un piccolo reparto armato si recò ad Ascoli Piceno per richiamare all'ordine gli ascolani in merito ad una pratica di scambio ostaggi, vietata da Roma. I cittadini furono riuniti all'interno del teatro.

Servilio pronunciò un discorso di rimprovero, ma il furore del popolo portò alla rivolta.

Servilio e i suoi uomini furono massacrati e così fu anche per le famiglie romane residenti in Ascoli e per i filo-romani.

Nel tardo autunno 91 a.C. i soci italici delusi dall'atteggiamento romano ed infervorati dalla vicenda di Ascoli, trasformarono la loro debole alleanza in un forte organismo militare. Fu costituita una Confederazione denominata **"Lega Italica"**.

I confederati, nel **90 a.C.**, fondarono una nuova Nazione eleggendo come capitale **Corfinium,** ribattezzata **ITALIA**, che per la prima volta nella storia indicava il nome della "patria comune" a tutti i popoli italici, che si erano contrapposti a Roma.

Essi diedero vita ad un'organizzazione politica vera e propria, equivalente a quella romana, eleggendo un senato di 500 membri, 12 pretori e 2 consoli.

Nel nuovo Stato-Nazione furono eletti consoli il marso Quinto Poppedio Silone (principale artefice della Lega Italica) e il sannita Caio Papio Mutilo.

Furono eletti pretori Tito Lafrenio, Caio Presenzio, Mario Egnazio, Marco Lamponio, Caio Vidacilio, Herio Asinio, Pubblio Vettio Scatone e Tito Herennio.

La nuova Nazione "ITALIA" batté moneta per finanziare l'azione militare. Le monete d'argento riportavano sovente la scritta ITALIA . La Costituzione italica, che seguiva i principi del periodo delle Leghe tra le città greche, rappresentò una vera e propria innovazione nel diritto costituzionale e rappresenta, oggi, il primo importate passo per la costruzione dello stato moderno rappresentativo.

Dalle origini del nome ITALIA alla Guerra Sociale

Nel 90 a.c. Roma, come prima azione militare punitiva, organizzò l'attacco contro gli ascolani. L'azione militare messa in atto da Pompeo Strabone fallì miseramente. Questa fu solo una delle tante vittorie degli italici che fecero vacillare l'Urbe.
Il console romano Publio Rutilio Lupo attaccò, in un'azione notturna, l'accampamento del pretore italico Scatone nella Valle dell'Alto Liri, ma fu sopraffatto dagli uomini italici gia informati del piano.
Rutilio morì in questa operazione militare. Furono celebrati i funerali a Roma, ma questa celebrazione provocò un'ondata di cordoglio nella popolazione che spinse il senato a decretare una legge per seppellire le vittime romane nel luogo stesso di battaglia.
La guerra fu cruenta e le vittime furono tante . Roma temette di perdere il potere e i privilegi ottenuti negli anni grazie anche al precedente contributo italico.
Nell'autunno dello stesso anno Sesto Giulio Cesare tornato a Roma, dopo aver vinto alcune battaglie ma anche dopo aver perso alcune occasioni, fece approvare la ***Lex Julia de Civitate*** che offriva la cittadinanza romana ad ogni popolo italico o latino che non fosse implicato nella guerra o che deponesse le armi.
Con la Legge Julia le pacificazioni furono tante e Roma poté contare su nuove risorse per la campagna militare dell'89.
Gli effetti della Legge Julia iniziarono a farsi sentire e gli italici diventavano sempre meno numericamente e sempre più deboli militarmente.
Il neoconsole romano Pompeo Strabone intercettò una colonna di 15.000 uomini italici diretti verso l'Etruria e l'Umbria.
Strabone fece bloccare tutti i passi e gli italici furono costretti a rifugiarsi nelle cime del Gran Sasso dove a migliaia perirono di fame e di gelo.
Roma ormai militarmente superiore alle forze italiche indusse i capi della Lega a spostare la capitale da Corfinium a **Bovianum** (Boviano) e poi ad Aesernia (Isernia), nel Sannio. Corfinium cadde in mano romana il **30 aprile dell'89.**

Nella nuova capitale gli italici ricostituirono un'organizzazione militare basata prevalentemente su forze sannite e lucane. Silone ne prese il comando.
Roma a seguito dei disastrosi eventi della Guerra Sociale promulgò una legge, detta ***Lex Plautia-Papiria,*** con la quale si concedeva il diritto di cittadinanza romana a tutti i residenti nei territori italici che ne avessero fatto richiesta entro sessanta giorni dalla sua promulgazione.

Nell'88 a. C. le truppe romane che facevano capo al proconsole Pompeo Strabone uscirono vincitrici dagli scontri con i vestini ed infine con i peligni. Nei pressi di **Alba Fucens** ci fu un duro scontro fra gli uomini del proconsole Cecilio Metello e quelli di Pubblio Vettio Scatone che, accerchiato dalle forze romane, preferì farsi uccidere dal suo schiavo anziché morire per mano dei nemici.

Il console italico Silone continuò a lottare per la libertà e per evitare di cadere di nuovo sotto l'autorità romana ormai non più affidabile. In uno scontro con il proconsole romano Pompeo Rufo morì sul campo di battaglia, a San Paolo di Civitade, in Puglia.
La morte di Silone rappresentò per gli italici l'epilogo di una gloriosa guerra, una guerra per l'inclusione sociale, una guerra per la conquista della libertà, dei diritti civili, sociali, politici ed economici, oggi conosciuti come **"Diritti Umani".**

MONETE DELLA GUERRA SOCIALE
CONIATE A CORFINIUM DAL 90 A.C AL 89 A.C.

Dritto
Testa femminile (l'Italia) a destra, con elmo attico alato, crestato e sormontato da una testa di grifo. Sotto il mento: X
Verso
I Dioscuri su cavalli galoppanti verso destra, con mantelli al vento e lance in resta; in alto due stelle. In esergo: VITELIU (in osco e retrogrado)

Dritto
Testa femminile (l'Italia) a destra, con elmo attico alato, crestato e sormontato da una testa di grifo. Dietro una corona d'alloro. In basso: * MUTIL (in osco e retrogrado)
Verso
I Dioscuri su cavalli impennati in direzioni opposte; volgono il capo l'uno verso l'altro e tengono le lance abbassate; in alto due stelle. In esergo: C. PAAPI. C. (in osco e retrogrado)

Dritto
Testa laureata dell'Italia a sinistra, con collana ed orecchino a un pendente.
Verso
Otto guerrieri, quattro per parte, prestano giuramento con le spade puntate verso un maialino tenuto in braccio dal sacerdos faecialis, in ginocchio. Dietro un palo con vessillo. In esergo un numero di controllo.

Dritto
Testa laureata dell'Italia a sinistra, con collana ed orecchino a un pendente.
Verso
Otto guerrieri, quattro per parte, prestano giuramento con le spade puntate verso un maialino tenuto in braccio dal sacerdos faecialis, in ginocchio. Dietro un palo con vessillo. In esergo un numero di controllo.

Dritto
Testa laureata dell'Italia a destra, con collana ed orecchino a un pendente. Dietro, verso il basso: ITALIA

Dritto
Testa laureata dell'Italia a sinistra, con collana ed orecchino a un pendente. Dietro, verso l'alto: ITALIA
Verso

L'Italia alla fine del VI secolo A.C.

L'Italia della Descriptio Augustea

Le regioni dell'Italia augustea furono gli 11 territori in cui fu suddivisa l'Italia Romana da Augusto e che, in quanto evoluzione dello stesso Ager Romanus (e costituendo quindi il territorio metropolitano di Roma abitato esclusivamente da cittadini romani), la privilegiavano e differenziavano dalle province romane (costituenti tutti i restanti territori dell'Impero romano al di fuori dell'Italia).

Parchi archeologici e Musei

Questa pagina raccoglie una selezione di musei e parchi archeologici dedicati agli antichi popoli italici e alla Magna Grecia in Calabria. Attraverso questi luoghi è possibile scoprire le radici più profonde del territorio, tra testimonianze materiali, reperti e paesaggi che raccontano storie millenarie. I link proposti offrono un punto di partenza per esplorare un patrimonio culturale ricco e affascinante, dove passato e presente si incontrano.

I Musei della Magna Grecia

https://www.calabriaprimaitalia.it/musei.html

https://www.museocorfinio.it

PARCO ARCHEOLOGICO TORRE DEL MORDILLO

https://www.parcoarcheologicotorredelmordillo.it/

MUSEO DEI BRETTII E DEGLI ENOTRI

https://www.museodeibrettiiedeglienotri.eu/

https://www.bibliotecapubblicadavoli.it

Nasce un progetto, nasce l'Associazione "Calabria Prima Italia"

L'etimologia del nome Italia è stata oggetto di ricostruzioni non soltanto da parte di linguisti, ma anche di storici, tradizionalmente attenti alla questione; non sempre, tuttavia, ci si trova di fronte ad etimologie in senso stretto, bensì ad **ipotesi** che poggiano su considerazioni estranee alla ricostruzione specificatamente linguistica del nome.

E' noto che nell'antichità il nome indicasse la parte posta nell'estremo meridione della penisola italica.
Ciò è attestato dal fatto che i popoli greci che colonizzarono l'attuale Calabria, integrandosi con i popoli preesistenti, si riferivano a loro stessi come **Italioti,** cioè abitanti **dell'Italìa.**

Il progetto prende forma nel 2023 con l'istituzione in biblioteca di una sezione denominata **"Calabria Prima Italia"**, con lo scopo di mettere a disposizione libri che potessero documentare la presenza di popoli indigeni ancor prima della colonizzazione greca e della successiva occupazione di Roma, documentare la nascita del nome **"Italia"**quale indicazione geografica di un territorio, fino a giungere alla **"guerra sociale" (91-88 a.C.)**, quando **Corfinium** (oggi Corfinio AQ) venne scelta come capitale della **Lega Italica**, e i popoli italici, già Socii dei romani **(Peligni, Marsi, Vestini, Marrucini, Piceni, Frentani, Sanniti, Apuli, Lucani),** combatterono Roma per il riconoscimento dei diritti di cittadinanza.
Il nome **Italia** rappresentò, in quel periodo storico, l'espressione di un ideale politico di nazione.
Il progetto si concretizza ad Ottobre 2025 con la costituzione dell'Associazione **"Calabria Prima Italia".**
L'Associazione è costituita da 15 Soci fondatori e si avvale del contributo di un **Comitato Scientifico** costituito da archeologi, professori universitari degli Atenei di Cosenza, Messina, L'Aquila e del Salento e dal prof. Giuseppe Caridi, Presidente della Deputazione di Storia Patria per la Calabria.
Questa pubblicazione vuole far conoscere il lavoro fin qui svolto dalla nostra associazione, che è ampiamente trattato sul nostro sito web ***www.calabriaprimaitalia.it***
E' in progetto la realizzazione di una pubblicazione periodica con l'importante contributo del Comitato Scientifico

Il Comitato Scientifico

Prof. Giuseppe Caridi – Presidente della Deputazione di Storia Patria per la Calabria, Direttore della Rivista Storica Calabrese

Dott. Francesco Cuteri – Archeologo, Docente Accademia di Belle Arti di Catanzaro, Componente CdA Istituto Centrale per il Patrimonio Immateriale (MIC)

Prof. Alfredo Focà – Coordinatore Centro di Ricerca Storia della Medicina 'Cassiodoro' – Università Magna Graecia di Catanzaro

Prof.ssa Maria Intrieri – Professore associato di Storia Antica – UNICAL

Prof. Fabrizio Mollo – Archeologo, Professore associato di Archeologia Classica – Università di Messina, Direttore scientifico Museo dei Bretti e del Mare

Prof.ssa Stefania Mancuso – Professore a contratto di Archeologia (UNICAL, IULM Milano), Presidente Accademia Belle Arti Catanzaro

Dott. Damiano Pisarra – Archeologo, Funzionario Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio (Cosenza)

Dott.ssa Chiara Raimondo – Archeologa

Prof. Simone Sisani – Professore Associato di Storia Romana – Università dell'Aquila

Prof.ssa Giovanna De Sensi Sestito – già Docente di Storia Antica – UNICAL

Prof. Armando Taliano Grasso – Archeologo, Professore associato di Topografia Antica – UNICAL

Prof. Gianluca Tagliamonte – Direttore della Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici " Dinu Adamesteanu", Ordinario di Civiltà dell'Italia preromana ed Etruscologia, Presidente della Consulta Universitaria per l'Archeologia dell'Italia preromana (CAIP)

Dott.ssa Maria Cerzoso – Direttrice Museo dei Bretti e degli Enotri - Cosenza

MULTIMEDIA

VIDEO

Dalla nascita del nome ITALIA alla Guerra Sociale dei Popoli Italici contro Roma.

BRANO MUSICALE

Un brano musicale in audio-video, realizzato con l'aiuto della AI.

I NOSTRI LIBRI

La nostra biblioteca di libri che trattano di questo particolare periodo storico, supportata anche da libri digitali sfogliabili on line e scaricabili in formato PDF

DOVE
ITALIA
NACQUE...
CALABRIA
ORFINO
ITALIA
www.calabriaprimaitalia.it